

Le origini dei kazaki

Estratto da “Дикое Поле (Dikoe Pole). Percezioni russe della Repubblica Kazaka”, tesi di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche di Omar Foschi

Le “oche bianche”

Data la scarsità delle risorse contemporanee, non vi è accordo sulla formazione del popolo kazako e tutto ciò che è noto deriva dai resoconti degli emissari e degli ufficiali russi che viaggiarono lungo queste contrade durante il XVIII secolo, periodo in cui la Russia zarista cominciò ad interessarsi della regione.

Un’attenta ed accurata ricostruzione storica è risultata difficile soprattutto per gli studiosi occidentali, i quali hanno dovuto confrontarsi con una cultura nomade assai remota, la penuria e la frequente inaccessibilità delle fonti e, ancor più critico, con la necessità di interpretare la storiografia sia russa che sovietica¹.

L’origine etimologica stessa del termine ‘kazako’ rimane incerta. Nel tentativo di scoprirne il significato, alcuni studiosi, fra cui Capisani, hanno enfatizzato la connotazione nomade di questo popolo ricorrendo al verbo turco *qaz* (vagare, errare, vagabondare). Altri hanno adottato la parola di origine mongola *kazaq* (un carro dotato di ruote usato dai kazaki per trasportare la propria *ui*² e gli effetti personali).

Khodarkovsky ha utilizzato il termine turco *kazak* o *kazakh*, letteralmente fuggitivo, predone (cfr. Khodarkovsky, 2002, 12); mentre Olcott si è avvalsa delle parole turche *ak* (bianca) e *kaz* (oca) (cfr. Olcott, 1987, 4), basandosi su una leggenda narrante la storia di un’oca bianca della steppa che, trasformatasi in principessa, diede alla luce il primo kazako³.

¹ Inoltre, la tradizionale storiografia occidentale, nata durante l’apogeo degli stati-nazione, ha considerato di poca importanza la storia delle popolazioni delle steppe dal momento che queste tribù nomadi non furono società organizzate su base statale. La steppa perciò venne semplicemente considerata ‘terra di nessuno’ con l’unica caratteristica di separare uno stato da un altro.

² Leggera tenda circolare realizzata in feltro, adatta ad essere trasportata; fu l’antica residenza dei nomadi kazaki. Conosciuta in Occidente col nome di *yurta* ma chiamata dai russi *kibitka*.

³ Origine etimologica sostenuta anche da Shirin Akiner in *The Formation of the Kazakh Identity. From Tribe to Nation-State* (London, 1995), p. 11.

Il termine ‘kazako’ (nelle sue varianti) si diffuse anche nel Caucaso e nella regione del Volga-Don dal XIII secolo; tuttavia gli storici kazaki hanno rigettato ogni possibile collegamento etimologico, suggerendo solo un’alleanza fisica, con i cosacchi ucraini (*kozaki*) e con i russi (*kazaki*). La faccenda è divenuta ulteriormente confusa dal momento in cui l’espressione *kazatskaya orda* (orda kazaka), utilizzata dalle fonti russe dal tardo XVI secolo, è stata sostituita dai termini *kirgiz*, *kirgiz-kaizak*, o *kaizak*⁴ e, solo in epoca sovietica, la popolazione venne ufficialmente denominata ‘kazaka’.

Infine, nella tradizione popolare, il termine Alash, nome del leggendario fondatore dei kazaki, è stato spesso usato (a volte nell’accezione ‘figli di Alash’) come sinonimo per indicare appunto il popolo kazako. Così, nel XX secolo il termine è stato fatto proprio dai nazionalisti kazaki (soprattutto quelli caratterizzati da tendenze pan-turche), come il Movimento Alash Orda e il Partito Alash, attivi alla vigilia della rivoluzione bolscevica, e il Gruppo di Opposizione Alash degli anni novanta.

Scarsamente popolato, «il territorio kazako è stato per lungo tempo considerato terra di nessuno» (cfr. Capisani, 2000, 26). Dal secondo millennio a.C., prediletto dai pastori nomadi, quest’immenso spazio ha assistito alla nascita e alla caduta dei cosiddetti “Imperi delle Steppe”, formati da popolazioni proto-turche e proto-mongole. Fu così che, durante il primo millennio a.C., la tribù nomade e pastorale dei saci (o sciti, come li chiamarono i greci), appartenente al ceppo iraniano, stabilì il proprio centro nel sud-est dell’odierno Kazakhstan.

Nel periodo compreso fra il 300 ed il 200 a.C., i saci furono gradualmente soggiogati dagli usun, un agglomerato di tribù nomadi e pastorali di lingua turca ma di razza mongolica. Governata da un capo ereditario (*kunmi*), questa sorta di confederazione tribale si divideva in due gruppi: i kangly, la maggior parte dei quali allevatori sedentari, e gli alani, emigrati dalle coste occidentali del Lago d’Aral alle rive settentrionali del Mar Caspio.

L’unione degli usun cominciò a disintegrarsi fra il V e il VI secolo d.C., quando la regione fu ulteriormente invasa dai turchi altaici. Tuttavia, gran parte della popolazione rimase stanziata in quest’area che di conseguenza subì il dominio prima

⁴ Complicando la situazione, poiché gli attuali kirghizi venivano chiamati *kara-kirgiz*.

dei khaganati⁵ (o khanati) turchi, formati da popoli di lingua turca provenienti dal sud del Kazakistan e dal Semirech'e⁶ (i 'sette fiumi'), poi dal loro successore, il khaganato di Turgesh, con il proprio centro nella città di Shash, nei pressi dell'attuale Taškent (la 'città di pietra').

Questi khaganati furono sorretti da società complesse e stratificate, composte da aristocratici, commercianti urbani, pastori nomadi e da una classe di guerrieri professionisti.

In seguito all'occupazione araba della parte meridionale, avvenuta nel 739 d.C., il khaganato di Turgesh fu attaccato dagli uiguri⁷, e successivamente sconfitto dai karluki⁸. Questi ultimi istituirono il proprio kaghanato nel 766 sulle terre del Turgesh ad eccezione della parte occidentale, insediata da tribù alleate con lo stato di Oghuz⁹ (situato nell'attuale Turkmenistan).

Sotto il governo dei karluki sorsero le prime città delle steppe, fra cui Taraz (l'odierna Dzhambul), Isfijab (rinominata Sairam) e Farab (rinominata Otrar).

Tuttavia, i karluki persero la battaglia dinastica contro i karakhanidi¹⁰, i quali governarono la steppa per quasi due secoli. Nel 960 il capo karakhanide (*tamgach*) si convertì alla religione islamica¹¹ ed estese il suo governo alle popolazioni musulmane stanziate lungo i fiumi da sempre più importanti della regione, l'Amu Darya e il Syr Darya. Furono anni prosperi per l'economia della steppa: il numero dei coltivatori sedentari aumentò grazie al sistema d'irrigazione sufficientemente avanzato da permettere la coltivazione di frutta, verdura e grano.

⁵ Titolo derivato dal turco-mongolo *qaghan* (signore, sovrano), attribuito ai capi dei clan e delle tribù nomadi mongole.

Indicando dapprima i principi minori, in seguito identificò la massima autorità tribale centrasiatrica posta alla guida delle entità politiche (khanati) originate dalla frammentazione dell'impero mongolo dal secolo XVI.

⁶ L'attuale Semey; regione del sud-est confinante con la Cina.

⁷ Tribù più importante della potente confederazione proveniente dall'est dei *tokuz oghuz* (le "nove tribù").

⁸ Turchi originari dell'area altaica.

⁹ La componente più importante dei *turuk*; i quali, secondo Salvi, «furono il primo popolo sicuramente turco (...) apparso in Asia centrale» (cfr. Salvi, 1993, 282).

¹⁰ Turchi oghuz guidati dal "khan nero" (*khara khan*).

¹¹ «E' il primo popolo turco che diventa musulmano, aprendo così una strada che sarà, in futuro, percorsa da almeno il 90% dei turchi» (cfr. *ibidem*, 287).

Con la conquista selgiuchide¹² della Transoxiana¹³ durante l'undicesimo secolo, i karakhanidi rimasero vulnerabili per poi essere distrutti nel 1130 dai khara khitay. Questa popolazione mongolica regnò per quasi un secolo prima di essere nuovamente attaccata da popolazioni turco-altaiche, che a loro volta furono sconfitte dalle armate di Gengiz Khan¹⁴ nel 1218 nella regione del Semirech'e.

La conquista mongola ebbe devastanti effetti economici sulla regione, «distruggendo quelle che gli storici hanno considerato essere le precondizioni per la nascita della nazione kazaka presenti sotto il governo dei karakhanidi e dei kara khitay (vale a dire, un'unica lingua, un'economia comune e un condiviso stile di vita.)» (Olcott, *op cit.*, p. 6). Infatti, l'invasione distrusse numerose città e centri di commercio sorti sulle rive dell'Syr Darya e con essi la cultura sedentaria che pose le basi per l'unità di queste tribù.

Il dominio mongolo, tuttavia, influenzò anche la lingua, la cultura e l'organizzazione sociale delle tribù turche centrasiatriche. La lingua kazaka infatti accolse numerose parole mongole e la struttura clanica fu modificata in modo da rispecchiare il sistema mongolo degli *ulu* (clan).

L'innovazione più duratura apportata dalla dominazione mongola fu, senza dubbio, l'introduzione dello *yasa* (o grande yasa), una sorta di codice giuridico ed amministrativo scritto basato su pratiche consuetudinarie e precetti islamici, che servì come precedente per la costituzione del sistema di leggi consuetudinarie kazako.

Alla morte di Gengiz Khan, l'impero¹⁵ fu diviso fra i suoi eredi e il territorio dell'odierno Kazakhstan venne affidato a Jochi (che regnò sul territorio ad est del

¹² I selgiuchidi furono una dinastia turca che regnò su gran parte del Vicino Oriente tra i secc. XI e XII. Fondatore di tale dinastia fu Torghul, nipote dell'eponimo Selgiuk, che regnò su parte della Persia e nel 1055 conquistò Baghdad, ottenendo il titolo di sultano.

I suoi due successori, Alp Arslan (1063-1072) e Malikshah (1072-1092), estesero ulteriormente i domini della dinastia alla Mesopotamia e a gran parte dell'Asia Minore.

¹³ Regione situata fra il Lago d'Aral e il Pamir, così chiamata in quanto 'aldilà dell'Oxus', antico nome del fiume Amu Darya. Attualmente è ripartita fra Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

¹⁴ Titolo assunto nel 1206 da Temucin, condottiero mongolo (1167-1227), quando fu nominato appunto "khan oceanico" (cioè capo supremo la cui potenza è sconfinata come l'oceano). La sua opera di conquista, rimasta leggendaria nel mondo islamico ed europeo per la ferocia con cui fu condotta, rappresentò il più ambizioso tentativo compiuto da comunità nomadi di costruire una struttura imperiale dominante le popolazioni stanziali asiatiche.

¹⁵ D'ora in poi, e fino alla colonizzazione russa vera e propria del XIX secolo, ogni sovrano del Kazakhstan fu considerato un gengizkhanide, vale a dire un diretto discendente di Gengiz Khan.

fiume Irtysh e sulla Siberia occidentale) e a Chagatai (a cui toccò la regione del Semirech'e, la Zungaria ed il Mawarannahr).

Con la morte di Jochi, suo figlio Batu¹⁶ ereditò ed espanse ad occidente il territorio, costituendo l'Orda d'Oro¹⁷. Al fratello Urdu, Batu concesse la parte di steppa situata a nord-ovest del Lago d'Aral e quella compresa fra i fiumi Ishim e Sarysu, in cui costituì l'Orda Bianca (*Ak Orda*)¹⁸.

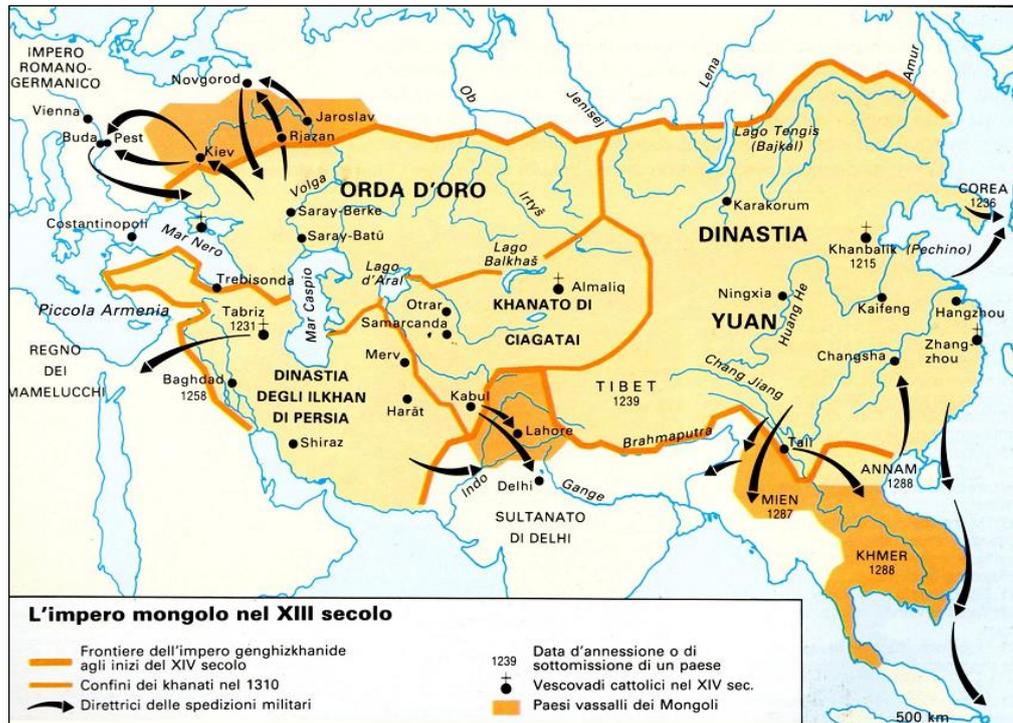
Ognuna di queste orde si basava su economie miste: tribù d'allevatori avevano come propri vicini tribù di coltivatori, per questo steppa e città si compensavano reciprocamente. Tali città (come Taraz, Otrar, Talkhir), edificate lungo la celeberrima "via della seta", acquisirono un importante ruolo nel favorire la diffusione e lo scambio di merci, culture, idee, finanche religioni¹⁹ fra est ed ovest. L'Asia centrale si trovò quindi collegata a paesi come Cina, Korea, Giappone, Iran, *Rus'* di Kiev, Bisanzio, Francia e Italia. Questo periodo vide il rinnovato sviluppo dell'agricoltura, la fondazione e la ricostruzione dei centri commerciali nel sud del Kazakhstan e la rifioritura della regione come polo economico unito; «tutte precondizioni necessarie alla nascita di un popolo kazako unito avvenuta un secolo dopo» (Olcott, *op. cit.*, p. 7).

¹⁶ Lo stesso Batu, capostipite dell'Orda Azzurra, che conquistò la Bulgaria del Volga e gran parte della *Rus'* di Kiev (1237) ed invase Polonia e Ungheria, giungendo fino alle porte di Vienna (1240) e in Dalmazia (1241).

¹⁷ Da *Altin* (oro, il colore della bandiera di guerra di Batu) e *Ordu* (tenda, accampamento, quindi, per estensione, esercito). A struttura semifeudale, essa si estese dal Baltico al Mar Nero, dal Danubio all'Asia centrale. Nel 1237/40 invase tutta la Russia meridionale e centrale rendendo tributari i principi locali. In seguito il principato di Mosca divenne il centro della resistenza cristiana e nazionale contro i mongoli che furono sconfitti a Kulinovo da Dmitri Donskoy nel 1380. Indebolita dalle rivalità fra i vari clan, cessò di esistere come unità politica nel 1502 dopo l'annientamento dell'ultimo khan Sheik Ali per mano di Ivan III.

¹⁸ Tributaria dell'Orda d'Oro, tentò invano di ottenerne la piena indipendenza. Dal 1428 il potere passò nelle mani della dinastia Shaybani (costituita dai discendenti del fratello spurio di Batu), di cui Abu'l Khayr Khan ne fu il capostipite.

¹⁹ Come il manicheismo, il buddhismo, il cristianesimo e l'islam. Quest'ultimo, predominante dal secolo VIII, divenne l'unica fede dei kazaki.



Mappa 3: l'impero mongolo nel XIII secolo.

Fonte: AA. VV. (1987) 1998. *Il nuovo atlante storico Zanichelli*, p. 113.

Tuttavia, all'inizio del XIV secolo si assistette alla disintegrazione del khanato di Chagatai e al conseguente insediamento delle sue fazioni rivali nel Mawarannahr²⁰ e nel neo-costituito Mughulistan²¹ (la "terra dei mongoli"). La violenta rivalità fra l'Orda Bianca, il Mawarannahr ed il Mughulistan portò la regione alla stagnazione politica ed economica; le relazioni commerciali saltarono e le città-oasi (soprattutto del Mawarannahr) si abbandonarono al degrado generale.

Fu in questo periodo di declino che Tamerlano²² invase la steppa kazaka e il nord-ovest del Mughulistan, ponendo termine al governo mongolo dell'Asia centrale

²⁰ "La terra oltre il fiume (Syr Darya)".

²¹ Sorto dalle ceneri della parte orientale del khanato di Chagatai, comprendeva il sud-est del Kazakhstan, il Kirgizstan e il nord-ovest del Xinjiang.

²² Nome italianizzato di *Timur Lank* (Timur lo zoppo), sovrano turco (1336-1405). Membro della nobiltà turca della Transoxiana, si liberò dal dominio del Khan di Kashgaria (Zungaria) nel 1363-65 e fece di Samarcanda il centro del suo potentato indipendente. Proclamatosi discendente di Gengiz Khan (cosa improbabile), si lanciò nella realizzazione del disegno di un vasto impero islamico. Conquistati i regni di Kashgaria e la Korezmia (1380), attaccò in successione la Persia (a cui strappò le regioni settentrionali), l'Anatolia orientale (1381-87), l'Orda d'Oro (1391-94), Mosca e l'Ucraina (1395). Voltosi quindi a est, penetrò in India conquistando Delhi (1398). Nel 1402 s'impose sugli ottomani ma morì mentre era intento a preparare l'invasione della Cina. Fervente musulmano, uomo di grande cultura (fece di Samarcanda una delle più splendide città della sua

(1395). Infatti, l'Orda d'Oro e l'Orda Bianca subirono un repentino ed irreversibile deterioramento.

La prima metà del XV secolo vide la creazione di due nuove confederazioni di tribù nomadi turche, l'orda dei *nogay*²³ ed il khanato uzbeko²⁴, il quale controllava la porzione di steppa che si estendeva dal bacino del Syr Darya al Lago d'Aral e a nord del fiume Irtysh. Fu in questo periodo che il termine 'uzbeki' venne utilizzato per designare le tribù turche che migrarono negli attuali Kazakhstan e Uzbekistan.

La stabilità, tuttavia, durò poco; la rivalità presto intaccò le relazioni fra il capo del nuovo khanato uzbeko, Barak Khan, e Ulug Beg (nipote di Tamerlano), capo del Mawarannarh, con capitale Samarcanda.

Dopo la morte di Barak, il titolo di khan passò ad Abu'l Khayr (1428-1468), con cui il khanato uzbeko divenne la maggiore potenza in Asia centrale. Infatti, riunite tutte le tribù nomadi turche della regione, Abu'l Khayr tentò di estendere i suoi possedimenti attaccando a sud i vicini timuridi. Nel 1430, approfittando delle lotte interne che stavano dilaniando i discendenti di Tamerlano, egli s'impossessò di una parte del Korezm (territorio persiano) e saccheggiò l'antica città di Urgench. Nel 1447 fu presa la regione del Syr Darya, chiave del Mawarannarh, le cui fiorenti città offrivano un importante mercato per lo scambio di prodotti fra i nomadi del nord e le popolazioni sedentarie oltre il fiume, a sud.

Per consolidare la propria autorità, Abu'l Khayr cercò di creare una sorta di sistema di governo accentrato; ciò significava piegare gli altri principi gengizkhanidi che erano suoi vassalli ma che godevano di una posizione quasi indipendente. Tale obiettivo, possibile in una regione sedentaria o sul punto di diventare tale, fu destinato al fallimento quando venne attuato sulla società nomade.

Infatti, Jani Bek e Karay, figli di Barak khan, cercarono di sottrarsi al governo di Abu'l Khayr. Rappresentanti d'interessi rivali, essi si opposero ad Abu'l Khayr sin dalla sua presa di potere, rivendicando il diritto di pascolo nel nord del Semirech'e.

epoca), stratega e condottiero militare tanto grande quanto spietato. Tamerlano mancò però di ogni capacità politica, garantendo con la sola forza l'unità del suo vasto impero, che infatti non gli sopravvisse.

²³ Unione di tribù kipchake insediata fra i fiumi Volga e Ural.

²⁴ Da Ozbek khan, settimo khan dell'Orda d'Oro, nipote di Gengiz Khan; promotore della conversione all'islam dei tartari del Volga e della Kama.

Sconfitti, i due fratelli trovarono rifugio presso il khan Chagatai del Mughulistan, portandosi al seguito numerosi clan “dissidenti”, cuore del futuro khanato kazako²⁵.

Tuttavia, la campagna d’espansione intrapresa da Abu’l Khayr fu contrastata dalla nascente orda degli oirati²⁶(i ‘confederati’), i quali penetrarono profondamente nelle steppe nel 1456-1457, infliggendo ad Abu’l Khayr una sanguinosa sconfitta. La regione del Syr Darya fu devastata da un capo all’altro e il regno di Abu’l Khayr non fu mai più ricostruito.

I khan Karay e Jani Bek non tardarono a trarre vantaggio dalla situazione; così, dopo la partenza degli oirati, tornarono in forze nelle steppe e uccisero Abu’l Khayr e suo figlio Haidar in una grande guerra combattuta a nord del Syr Darya nel 1468.

Dopo la morte di Abu’l Khayr, il titolo di khan passò a suo nipote Muhammad Shaybani (1568-1510). Costui, dopo aver invaso il Mawarannahr e occupato Samarcanda nel 1500, «fondò sulle rovine timuridi l’ultimo grande impero del Turkestan²⁷ (...) avversario temibile dei kazaki» (cfr. Lemerrier-Quellejey, in Hambly, 1970 (1966), 140).

Durante la seconda metà del XVI secolo, i kazaki strapparono agli uzbeki il controllo delle oasi e dei ricchi pascoli dell’Amu Darya, ottenendo anche il possesso delle città di Sygnak (ex capitale del khanato abulkhayride), Otrar, Sairam, Turkestan e Taškent.

Dal punto di vista strategico ed economico, queste conquiste furono molto importanti. Infatti, esse diedero libero accesso ai pascoli invernali, assicurarono il controllo sulle proficue città commerciali, le quali fornirono introiti derivanti dalle tasse, costante fornitura di beni e di grano dalle terre coltivate dalle popolazioni

²⁵ Da qui l’accezione del termine kazako (fuggitivo) utilizzato da Khodarkovsky in *Russia’s Steppe Frontier. The Making of a Colonial Empire, 1500-1800* (Budapest, 2003), p. 12.

²⁶ Popolazioni mongole occidentali. Nel XV secolo formarono in Asia centrale (fra il Lago Balkhash e l’attuale Mongolia interna) un vasto impero che sotto la pressione dei cinesi e dei mongoli orientali si divise in due nel XVI secolo. Gli oirati rimasti in Asia centrale crearono l’impero di Zungaria, sottomesso in seguito dai cinesi. Gli altri (torguti) migrarono a ovest, stanziandosi tra il basso corso dei fiumi Don e Volga.

²⁷ Vasta regione storica e geografica dell’Asia centrale, tra il Mar Caspio a ovest, la steppa dei kirghizi, le alture del Kazakhstan e la catena dell’Altaj a nord, i deserti del Gobi e del Badain Jaran a est, le catene montuose di Qilian Shan, Danghe Nanshan, Altun Shan, Kunlun Shan, Hindu Kush e Kopet-Dag a sud. Il nodo del Pamir e la catena dei Tian Shan la dividono in Turkestan occidentale e Turkestan orientale.

sedentarie. Inoltre, servirono da trampolino per successive incursioni nelle aree stanziali del Turkestan.

Le conquiste territoriali del tardo XVI secolo rafforzarono anche l'influenza dell'islam sul nascente stato kazako. I khan kazaki infatti, sentirono l'esigenza di assicurarsi il sostegno degli *ulama*²⁸ (il clero musulmano anziano) nelle città del sud, le più esposte alla tradizionale civiltà islamica, offrendo *waqf* (donazioni caritatevoli) alle istituzioni religiose e incoraggiando i figli dei nobili a frequentare le *madrassa* (scuole coraniche superiori).

La graduale emigrazione della dinastia Shaybani verso sud, nella Transoxiana timuride, lasciò un gran vuoto nelle steppe a nord del Syr Darya, velocemente occupato dai kazaki. Fu così che questi acquisirono il controllo della maggior parte del territorio in precedenza appartenuto all'Orda Bianca e al khanato di Chagatai.

«Da questo momento i termini 'kazaki' e 'uzbeki' assunsero un nuovo significato: il primo designava le tribù rimaste a nord del Syr Darya e l'altro quelle che avevano seguito Muhammad Shaybani e si erano stabilite a sud del fiume. Entrambe però erano originarie degli stessi clan» (Lemercier-Quelquejay, in Hambly, *op. cit.*, p. 141).

Tuttavia, «rimane difficile datare in maniera precisa la formazione del khanato kazako, poiché nessun resoconto del tardo XV secolo diede molta attenzione alla steppa» (Olcott, *op. cit.*, p. 8). La storia ufficiale sovietica del Kazakistan ha sostenuto la figura di Jani Bek come primo khan kazako, mentre altre fonti attribuiscono questo titolo a Karai. Ciononostante gli storici hanno raggiunto consenso unanime sul ruolo di Qasim Khan²⁹, ritenuto il creatore di un potente³⁰ khanato kazako unito e centralizzato. Infatti, egli rafforzò la presa sulle città commerciali del basso Syr Darya, facendo del territorio kazako un sistema economico vitale e autosufficiente. Inoltre, grazie a Qasim Khan la confederazione kazaka si espanse ulteriormente inglobando altre tribù turche, tale per cui «fu possibile per la prima volta considerare i kazaki un popolo: erano

²⁸ Uomini di cultura religiosa, custodi del sistema di credenze, valori e pratiche comuni.

²⁹ Successore di Buyunduk (1480-1511), figlio di Karay.

³⁰ La sua potenza fu tale che gli oirati, indeboliti nel XVI secolo, cessarono di essere un pericolo.

approssimativamente un milione di individui, parlavano la medesima lingua turca³¹, utilizzavano la stessa tecnica d'allevamento, e condividevano cultura e forma sociale d'organizzazione» (cfr. *ibidem*, 9).

Sotto il governo di Qasim fu stabilita anche l'unità politica, poiché la sua autorità fu riconosciuta da tutti i sultani³² che vivevano in territorio kazako. Il popolo kazako di quel tempo, quindi, si distinse solo per criteri territoriali e politici dagli uzbeki i quali provenivano dalla stessa stirpe e il cui linguaggio, economia e cultura erano virtualmente identici a quelli dei kazaki. In conclusione, «dal regno di Qasim Khan in poi, uzbeki e kazaki vissero fianco a fianco ma non si considerarono mai più come un unico popolo» (cfr. *ibidem*, 9).

³¹ « I kazaki costituiscono il terzo gruppo linguistico turco più grande al mondo (dopo turchi e uzbeki)» (Capisani, *op. cit.*, p. 63).

³² Dall'arabo *sultan* (potere, autorità). Titolo attribuito ai selgiuchidi (sec. XI) dagli Abbasidi di Baghdad, con un valore subordinato a quello di califfo. Dopo la conquista di Baghdad per opera dei mongoli (1258) e la conseguente estinzione del califfato, il titolo fu riferito, in tutto il mondo musulmano, a colui che esercitava il potere supremo e, in particolare, al sovrano dell'impero ottomano.

Fonti bibliografiche

- AA. VV. (1987) 1998. *Il nuovo atlante storico Zanichelli*. Bologna: Zanichelli.
- Akiner, S. 1995. *The Formation of Kazakh Identity. From Tribe to Nation-State*. London: RIIA.
- Bacon, E. E. 1980 (1966). *Central Asians Under Russian Rule. A Study in a Culture Change*. Ithaca: Cornell University.
- Brower, D. R. and E. J. Lazzerini (eds.). 1997. *Russia's Orient: Imperial Bordelands and Peoples, 1700-1917*. Bloomington: Indiana University.
- Capisani, G. R. 2000. *The Handbook of Central Asia. A Comprehensive Survey of the New Republics*. London: I. B. Tauris.
- Khodarkovsky, M. 2002. *Russia's Steppe Frontier. The Making of a Colonial Empire, 1500-1800*. Bloomington: Indiana University.
- Khodarkovsky, M. 2003. "Colonial Frontiers in Eighteen-Century Russia: from the North Caucasus to Central Asia", in M. Siefert (ed.), *Extending the Borders of Russian History*, 2003, pp. 127-141. Budapest: CEU.
- Lemercier-Quelquejay, C. 1970 (1966). "Kazaki e kirghizi", in G. Hambly (ed.), *Asia Centrale*, 1970 (1966), pp. 139-148. Milano: Feltrinelli.
- Olcott, B. M. 1987. *The Kazakhs*. Stanford: Hoover Institution.
- Salvi, S. 1993. *La Mezzaluna con la Stella Rossa. Origini, Storia e Destino dell'Islam Sovietico*. Genova: Marietti.